

Un'intensa e personale confessione di fede

Leggo la Parola di Dio come riportata nel libro del profeta Isaia, capitolo 43, dal versetto 1 al versetto 15.

"Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. Poiché io sono l'Eterno, il tuo DIO, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore. Ho dato l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba, al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi e onorato, e io ti amo, io do uomini al tuo posto e popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; farò venire la tua progenie dall'est e ti radunerò dall'ovest. Dirò al settentrione: "Restituiscili" e al mezzogiorno: "Non trattenerli. Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra, tutti quelli che si chiamano col mio nome, che ho creato per la mia gloria, che ho formato e anche fatto". Fa' uscire il popolo cieco che tuttavia ha gli occhi, e i sordi che tuttavia hanno le orecchie. Si radunino insieme tutte le nazioni si riuniscano i popoli! Chi tra di loro può annunciare questo e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni per essere giustificati; o ascoltino essi e dicano: "È vero!". I miei testimoni siete voi, dice l'Eterno, insieme al servo che ho scelto, affinché voi mi conosciate e crediate in me, e comprendiate che sono io. Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me non ve ne sarà alcuno. Io, io sono l'Eterno, e all'infuori di me non c'è Salvatore, IO ho annunciato, salvato e proclamato, e non c'era alcun dio straniero tra di voi; perciò voi siete miei testimoni, dice l'Eterno, e io sono Dio. Prima dell'inizio del tempo io sono sempre lo stesso, e nessuno può liberare dalla mia mano; quando io opero, chi può ostacolarci?. Così dice l'Eterno, il vostro Redentore, il Santo d'Israele: «Per amore vostro io mando uno contro Babilonia, e li metterò tutti in fuga; così i Caldei fuggiranno nelle navi con grida di dolore. IO sono l'Eterno, il vostro Santo, il creatore d'Israele, il vostro re».

Dichiarazioni d'amore...

Avete voi mai ricevuto o fatto a qualcuno una dichiarazione d'amore? "...ti voglio bene, ti amo, ...per me sei la persona più importante che ci sia al mondo, ...grazie perché esisti, ...mi piaci per quello che sei e per come sei, ...hai qualità davvero meravigliose, ...il mio più grande desiderio è stare per sempre con te. Non vorrei che però sembrasse questo, da parte mia qualcosa di egoistico, a mio vantaggio. Dire che ti amo significa che io voglio veramente prendermi amorevole cura di te e renderti felice, voglio servirti ed onorarti per sempre, voglio amarti come me stesso, anzi, più di me stesso. ...voglio diventare una cosa sola con te, costruire insieme la nostra vita".

Fare una dichiarazione d'amore ed essere ricambiati è qualcosa di bellissimo, di consolante, qualcosa che ci "scalda il cuore", ci fa sentire completi, realizzati, al sicuro. Non molti sono capaci a farla, ad esprimerla, a metterla in pratica. Spesso è un ideale "delle favole", l'aspirazione di un romantico e sognatore cuore giovanile ben presto in parte deluso perché, come esseri umani, non riusciamo mai veramente ad essere quello che dovremmo essere e giungiamo persino, talvolta, a causa del nostro egoismo, negligenza ed irresponsabilità, a fare del male a chi diciamo di amare e a chi

sta accanto come compagni della vita. In ogni caso le dichiarazioni di amore sono qualcosa di meraviglioso quando corrispondono alla realtà e non sono come le finzioni del cinema...

Per la fede cristiana, quella autentica e vissuta, il rapporto che la creatura umana è chiamata ad avere con Dio è simile a quello che si stabilisce fra due persone che si conoscono, si amano, e desiderano vivere insieme, condividendo ogni cosa, per sempre. Anzi, il rapporto con Dio, fatto d'amore nel senso più pieno del termine, deve essere il rapporto fondamentale della creatura umana, che determina e caratterizza ogni altro rapporto, anche se a livello diverso.

Il rapporto con una persona che amiamo è bello, consolante, ci scalda il cuore, ci soddisfa. Potrebbe essere anche questo il nostro rapporto con Dio? Per molti che non hanno mai conosciuto un rapporto autentico e personale con Dio e la cui religione è fatta solo di formalità, una cosa di questo genere è del tutto incomprensibile. Come potrebbe il rapporto con Dio essere una meravigliosa esperienza personale che “ti scalda” e ti consola, che soddisfa e dà senso alla vita? Eppure è così, come io vorrei invitare tutti a scoprire.

Il catechismo di Heidelberg

A questo tipo di esperienza “consolante” nel senso migliore del termine voleva e vuole accompagnare i giovani il Catechismo riformato di Heidelberg (o Palatino) del 1563, considerato uno dei documenti fondamentali della fede evangelica riformata. Questo potrebbe sorprendere alcuni, abituati a considerare la fede riformata come fredda, austera, rigorosa e certo non “sentimentale”. Eppure, se qualcuno la vede in questo modo ne conosce solo le degenerazioni o la falsa immagine indotta dai male informati o in mala fede. La fede in Dio a cui porta l'essere discepoli di Gesù, la fede in Dio di cui la Bibbia parla, la fede in Dio predicata dalla Riforma (quando è veramente fedele al suo retaggio) porta l'uomo e la donna ad un'esperienza intensa, personale, vissuta di conversione, un “consolante” e fecondo rapporto con Dio. Non è invenzione dei mistici, dei pietisti o dei pentecostali, ed essi non ci dicono nulla di nuovo che non sia stato già impresso nel nostro retaggio riformato. La cosa, semmai, non è stata abbastanza vissuta.

L'intero carattere del Catechismo di Heidelberg assume le caratteristiche di personale confessione di fede, quella a cui si prepara chi lo studia, come i nostri catecumeni. Vorrei così che ci concentrassimo oggi sulla prima sua domanda e risposta:

Qual è la tua unica consolazione in vita e in morte? *E' che, in corpo e anima, sia in vita che in morte, io appartengo non a me stesso, ma a Gesù Cristo, mio fedele Salvatore, il quale, con il Suo prezioso sangue ha perfettamente pagato per tutti i miei peccati e mi ha liberato da ogni potere del diavolo. Egli si prende cura di me talmente bene che non può cadere dalla mia testa neppure un capello, senza che il Padre mio celeste lo voglia e che anche ogni cosa deve concorrere alla mia salvezza. Perciò Egli mi assicura attraverso il Suo Santo Spirito di avere la vita eterna e mi dà la volontà e la disposizione a vivere ormai per Lui, amandolo di tutto cuore.*

Io appartengo...

E' bello e consolante dire "io appartengo". L'amata dice al suo amato: *"Il mio diletto è mio, e io sono sua; egli pascola il gregge fra i gigli"* (Ca. 2:16); *"Tu mi hai rapito il cuore, o mia sorella sposa mia; tu mi hai rapito il cuore con un solo sguardo dei tuoi occhi, con uno solo dei monili del tuo collo. Quanto è piacevole il tuo amore, o mia sorella, sposa mia! Quanto migliore del vino è il tuo amore e la fragranza dei tuoi olii profumati è più soave di tutti gli aromi!"* (Ca. 4:9,10); *"Io sono del mio diletto, e il suo desiderio è verso di me"* (Ca. 7:10). Sono espressioni della Bibbia, e difatti Iddio dice a coloro che Gli appartengono: *"...così dice l'Eterno, che ti ha creato, ...che ti ha formato, «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. ... Poiché io sono l'Eterno, il tuo DIO, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore. Ho dato l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto... Perché tu sei prezioso ai miei occhi e onorato, e io ti amo, io do uomini al tuo posto e popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; farò venire la tua progenie dall'est e ti radunerò dall'ovest"* (Is. 43:1-4).

Il credente allora veramente può dire: La mia unica consolazione in vita e in morte è quella di appartenere a Dio. In un mondo contaminato dal peccato e pieno di miserie e di sofferenze, sapere di appartenere a Cristo che mi ha chiamato offrendomi il Suo amore e la Sua grazia, mi dà forza e fiducia per proseguire e per guardare avanti, anche oltre questa vita terrena.

E' un'affermazione di fede molto personale. Ecco un credente che ha scoperto di essere amato da Dio moltissimo. Nella propria povertà e miseria, Dio si è interessato a Lui al punto da dare Sé stesso completamente per lui. E' stato versato del sangue, quello di Cristo, affinché potesse avere salvezza eterna e protezione dal male. Vorrei che questa fosse anche la vostra affermazione, frutto di personale esperienza.

Appartengo a Lui

Il credente è una persona che per grazia di Dio ha preso coscienza dell'amore di Dio verso di Lui e di appartenergli. Egli dichiara che la sua vita non gli appartiene perché l'ha creata Dio, il Figlio di Dio l'ha redenta, e lo Spirito Santo la preserva. Il fatto di appartenere a Lui è il risultato del grande sacrificio che Cristo ha compiuto per me sulla croce quando Egli ha pagato il prezzo della mia eterna salvezza. La Sua morte in croce, il Suo sacrificio ultimo, è il prezzo con il quale Egli mi ha comprato. Ora appartengo a Lui, non a me stesso, non al peccato, oppure al diavolo.

"Tu mi hai ricuperato, Signore. Prima il peccato e Satana faceva scempio di me. Pensavo di essere libero, ma ero solo un burattino nelle mani del principe del male". Come il personaggio di Pinocchio che pensando di guadagnarsi la libertà va nel paese di Bengodi solo per ballare ai comandi di Barbanera e stare in una gabbia, così il peccatore è schiavo di Satana che lo aveva allettato con false promesse. Qualcuno, però, lo ha liberato, riscattandolo a caro prezzo. "Ora sono tuo, Signore, solo accanto a Te io trovo la vera libertà". Gesù, infatti, disse: *"Se dunque il Figlio vi farà liberi sarete veramente liberi"* (Gv. 8:36).

Apparteniamo ad una Persona straordinaria: "...a Gesù Cristo, mio fedele Salvatore...". Egli è il nostro Redentore, Liberatore, Sostituto, Intercessore. *"E voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Co. 3:23). "Io appartengo completamente a Te, in corpo e

anima, sia in vita che in morte...”, dice il credente. Il nostro appartenere a Lui implica tutta la nostra persona e coinvolge sia la nostra vita terrena che l’aldilà, per sempre! Ma ci pensate?

Così la nostra vita acquista veramente un senso ed una prospettiva eterna. Diceva l’Apostolo Paolo: *“Nessuno di noi infatti vive per se stesso, e neppure muore per se stesso, perché, se pure viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore, dunque sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”* (Ro. 14:7,8).

Appartengo a Lui ed ora il Suo Spirito dimora in me: *“Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi?”* (1 Co. 6:19).

Si, è bello appartenere a qualcuno. E’ bello sapere di appartenere a qualcuno che mi vuole bene e che mi dà tutto ciò che occorre (genitori, amici, partner nel matrimonio). Ora, dice il credente, non sono più solo, so di appartenere per sempre al mio Salvatore. So che Egli non mi abbandonerà mai e che qualunque cosa succeda, tutto alla fine coopererà alla mia salvezza. Tutto ormai è sotto il Suo controllo. Se però la gente ti potrebbe deludere ed abbandonare, Iddio promette di non abbandonarci mai e di non deluderci mai. Che magnifica confessione di fede! E’ anche la vostra?

2. Lui mi ama davvero!

Ecco dunque uno che ci ama. Ma come ci ha amato, direbbe qualcuno, *“«Io v’ho amati», dice l'Eterno. Ma voi dite: «In che cosa ci hai amati?»”* (Ma. 1:2). Siete così ciechi, insensibili, duri ed irriconoscenti? Ci ha amato e ci ama in diversi modi:

a. In primo luogo, dice il Catechismo: “con il Suo prezioso sangue...”. Questo Salvatore ha pagato il prezzo dei nostri peccati e i nostri debiti verso Dio versando il Suo stesso sangue. Questo sangue è chiamato “prezioso” perché, a differenza degli antichi sacrifici di animali offerti a Dio per guadagnarsi il Suo perdono ed il Suo favore, a differenza delle nostre presunte “opere meritorie”, fa di più che indicarci quale sia la fonte della nostra salvezza. Egli stesso è quell’agente.

“...ha perfettamente pagato per tutti i miei peccati...”. Egli ha veramente pagato il prezzo dei nostri peccati e adempiuto Egli stesso così ciò che la Legge esige da parte nostra. La Scrittura dice: *“...sapendo che non con cose corruttibili, come argento od oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia”* (1 Pi. 1:18,19). Lo stesso concetto viene ripetuto nelle Scritture diverse volte: *“...ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato ... Egli è l'espiazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1 Gv. 1:7,2:2).

b. In secondo luogo, attraverso questo pagamento, ci ha strappato, liberato dalle mani dell’avversario, il diavolo. “...e mi ha liberato da ogni potere del diavolo”: *“Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo”* (1 Gv. 3:8). Lo abbiamo già accennato prima. E’ veramente sciocco, com’è comune

oggi (che ci diciamo tanto "illuminati"), negare la presenza e l'attività di Satana e dei demoni. Non sorprende, però, perché Egli stesso, facendo in modo che la gente neghi la sua esistenza, potrà meglio manipolarla... Solo Cristo, però, può non solo aprirci gli occhi su questa realtà, ma anche liberarcene.

c. In terzo luogo, Egli protegge i Suoi in questa vita e promuove la loro salvezza ed il loro bene: "Egli si prende cura di me talmente bene...". Le promesse della Scrittura sono chiarissime al riguardo: *"È questa la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda niente di tutto quello che egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno"* (Gv. 6:39).

Egli è in controllo provvidente di ogni particolare della mia vita, dice il Catechismo: "...tanto che non può cadere dalla mia testa neppure un capello, senza che il Padre mio celeste lo voglia...". Sono le espressioni stesse del Signore Gesù: *"Non si vendono forse due passerì per un soldo? Eppure neanche uno di loro cade a terra senza il volere del Padre vostro. Ma quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi siete da più di molti passerì. ... Ma neppure un capello del vostro capo perirà"* (Mt. 10:29-31; Lu. 21:18).

Non solo questo, "...e che anche ogni cosa deve concorrere alla mia salvezza", ogni avvenimento, anche il più negativo, come dice la Scrittura, Dio lo rende funzionale all'avanzamento del Suo regno ed al mio bene: *"Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento"* (Ro. 8:28).

d. In quarto luogo, Egli mi garantisce un futuro di salvezza eterna. "Perciò Egli mi assicura attraverso il Suo Santo Spirito di avere la vita eterna... ". Sono le precise promesse della Scrittura: *"Poiché tutte le promesse di Dio hanno in lui il «sì» e l'«amen», alla gloria di Dio per mezzo di noi, il quale ci ha anche sigillati e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori"*; e ancora: *"In lui anche voi, dopo aver udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, e aver creduto, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa; il quale è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà a lode della sua gloria"*; *"Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio"*. (2 Co. 1:20,22; Ef. 1:13,14; Ro. 8:16) .

3. Nuova energia!

"...e mi dà la volontà e la disposizione a vivere ormai per Lui, amandolo di tutto cuore": *"Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio sono figli di Dio"* (Ro. 8:14). Per chi o per che cosa vivere? Ce lo domandiamo spesso. Il credente è contento di poter dire che è bellissimo poter vivere con fiducia ed ubbidienza a ciò che Iddio ci prospetta in Gesù Cristo. E' bello vivere con chi sai ti vuole bene veramente, e non è affatto un peso, anzi, è una gioia, fare la Sua volontà.

Spesso ci si trova di fronte a persone apatiche, indifferenti, prive di volontà, immobiliste, pigre. E' come cercare di spostare un masso pesantissimo indurle ad agire, a interessarsi a cose importanti, a partecipare al culto, a pregare, a studiare la Bibbia. Cerchi loro di persuaderle, ma invano. ...persone prive di volontà ed energia, persone che dormono, che magari aprono un occhio soltanto quando prospettati loro un qualche piacere transitorio, un intrattenimento, un passatempo...

E' come se fossero legate con i ceppi ai piedi in un'antica cella. Stanno lì, ormai rassegnate e prive di energia per sposarsi (hanno pesanti ceppi al piede). Aspettano solo che qualcuno passi loro del cibo da una finestrella. Sono così rassegnati che credono che quella sia l'unica vita possibile. Hanno la testa bassa. Non vogliono saperne di niente e di nessuno. Non vogliono leggere e, in quelle condizioni, non vogliono neppure agire. La loro unica consolazione è una musicchetta, l'alcool per farli dimenticare, qualche regaluccio, qualche passatempo... Giorno dopo giorno è la solita vita grama, ma essi, tanto, dicono che sia l'unica vita possibile... Ecco però qualcuno che vuole e può liberarli, il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Egli viene, scaccia i carcerieri prendendo loro le chiavi della cella, apre la porta, scioglie i ceppi dai piedi dei prigionieri e li accompagna fuori all'aria ed al sole. Sono liberi. Certo il sole gli abbaglia, certo i loro muscoli sono deboli, e non riescono a funzionare normalmente. Poi il Signore, dopo averli liberati, se ne fa personalmente carico, li rafforza nutrendoli come si conviene, e, con il Suo Santo Spirito infonde loro voglia di essere e di fare, energia e disposizione ad ubbidirgli fiduciosamente, dando loro il piacere della vera libertà nello Spirito Santo. Allora si che lo ameranno di tutto cuore quando si renderanno conto della grandezza di ciò che Egli ha fatto e fa per loro.

Per questo è inutile esortare all'azione prigionieri incatenati all'azione: bisogna prima liberarli dai ceppi, dal carcere, e dall'oppressione di chi così li tiene schiavi, educandoli poi ad un tipo ben diverso di vita.

Conclusione

Davvero una grande ed autentica consolazione! Vedete a quale intensa ed autentica confessione di fede il catechismo vuole portare coloro sotto il cui ammaestramento sono posti? Questa confessione di fede vuole e può essere anche la vostra, perché l'annuncio dell'Evangelo è un annuncio pubblico, una vera, buona e grande notizia.

Il battesimo cristiano comprende due momenti, due aspetti. Esso è un atto di Dio che dichiara le Sue intenzioni, le Sue promesse, il Suo amore, su di noi, e poi è anche l'atto della persona che risponde all'amore di Dio dopo averlo compreso a fondo e ricevuto e che dice: Sì, Signore Iddio, io ho capito, apprezzato e ricevuto ciò che tu, nel Tuo grande amore e misericordia, hai fatto e vuoi fare per me. Anch'io ti dico: Grazie, Signore, Ti amo, ti amo veramente, e voglio esserti riconoscente confermandoti che appartengo a Te e di voler vivere secondo la Tua volontà".

Che il Signore ci dia che anche voi tutti possiate giungere ad una tale ed intensa confessione di fede e fare esperienza diretta di quanto veramente il nostro personale rapporto con Dio sia consolante e "scaldi il cuore". Così sia.

(Paolo Castellina, giovedì 12 aprile 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, ediz. La Buona novella, brindisi, 1991).

Lecture bibliche

1. Salmo 116
2. Isaia 43:1-15
3. Tito 2:11-3:11